

## L'icona del Battesimo di Gesù

di fra' Nathanael Theuma

Collegamento pro Sindone Internet - Giugno 2004

© Tutti i diritti riservati



L'icona è uno di quei Doni che vengono dall'Alto, dal Padre delle Misericordie, dato in aiuto alla suprema aspirazione dell'uomo che vuole superare il limite del finito e sa che ciò è possibile solo con la morte.

L'icona è la rivelazione della Bellezza nel rapporto del frammento – reso “brutto” dal peccato – e il Tutto che, sulla croce, canta la vittoria sulla separazione della morte per rivivere nella trasfigurazione di Colui che ci accoglie. La morte del Figlio di Dio nella tenebra del venerdì santo e il Suo risorgere è l'evento del supremo abbandono e, insieme, il momento più alto della comunione: l'Abbandonato si abbandona a sua volta, accettando in obbedienza d'amore la Volontà del Padre. Il Suo silenzio, più eloquente di ogni parola, abbraccia ogni mortale, i suoi occhi chiusi nella maestà e nella compostezza della morte scrutano le profondità dell'anima.

“La Bellezza è discesa dal cielo per salvarci” affermava già Platone; del resto l'aspirazione alla Bellezza coincide con la ricerca dell'Assoluto che, da sempre, è insita nel cuore dell'uomo, custodendovi il germe divino dell'immagine e somiglianza.

“È discesa”: lo Spirito Santo, scendendo sulle acque primordiali, suscita la vita; scendendo sulle acque del Giordano, attua la rinascita. È tutto l'universo che riceve la santificazione nel momento in cui la “Vita si è fatta visibile” e, immergendosi nella liquida tomba delle acque del battesimo, le cambia da immagine di morte (il diluvio distruttore), in “sorgente d'Acqua Viva”.

Tutto questo cerca di rappresentare l'icona, la cui forza segreta è nel condurre colui che la contempla alla “visione delle cose che non si vedono”, attraverso la Verità della Bellezza crocifissa e risorta.

La discesa dello Spirito Santo sotto forma di colomba, traduce l'amore reciproco del Padre e del Figlio. L'Uomo-Dio viene così “manifestato” come “Compiacenza del Padre” proprio come nella Trasfigurazione. Del resto queste due icone rimandano l'una all'altra: nella luce taborica Cristo è avvolto come in un manto dalla “mandorla” della divinità; nel Battesimo, il Giordano lo accoglie come un grembo, ma in entrambe le icone è la Voce del Padre (espressa con la scritta in alto) che dà pienezza e svela “Chi” è Gesù. L'inno di Filippesi 2 esplicherà: per l'obbedienza fino alla morte, Egli è stato esaltato, nella Croce rifulge la Gloria.

Nell'icona del Battesimo, Cristo è rappresentato in piedi, nudo, come il primo Adamo ancora immerso nel sonno, privo del soffio di vita. Ad indicarlo c'è il dito di Giovanni Battista, che riceve il ministero della testimonianza dallo Spirito Santo verso il Quale sono fissi i suoi occhi.

Il Battezzatore è il testimone della sottomissione del Cristo, della sua *kenosis* con la quale restituisce all'uomo spogliato dal peccato la sua veste gloriosa di figlio. In Giovanni tutta l'umanità si riconosce figlia nel Figlio e tutti, angeli e uomini, resi testimoni dell'Amore del Padre, diventano "amici dello Sposo" in queste nozze divine rallegrate dal Vino divenuto Sangue.

Ma c'è una nota ancora più "speciale" da contemplare in questa icona.

"Avendo amato i suoi, li amò sino alla fine": questo "amore folle" di Cristo lo spinge a voler restare con noi "tutti i giorni, fino alla fine del mondo" facendosi Cibo e Bevanda. Ma non solo: Egli ha voluto lasciarci anche un suo ritratto, quasi a lenire il desiderio di poter contemplare il Suo Volto.

La Sindone è l'icona "non fatta da mano d'uomo" in cui l'amore ha voluto scrivere la sua dichiarazione tracciandone i segni con il sangue.

Il Cristo del Battesimo è l'Uomo della Sindone.

Il corpo non porta tracce di violenza, ma è luminoso, anticipando la gloria del Risorto, tuttavia la maestà ieratica del volto, la rigidità delle braccia incrociate, gli occhi chiusi, rivelano il rigore della morte. Una differenza notevole: la fronte non ha i segni della corona di spine, ma è aureolata dal nimbo della santità divina. Il Battesimo di Gesù è la Sua Pentecoste personale. È da questa pienezza di Spirito Santo che deriva la potenza del battesimo nel Nome di Gesù e l'acqua, sacramentalmente, diventa rigenerazione nel Suo Sangue.

"Dio diviene uomo perché l'uomo diventi Dio... l'uomo deve unire la natura creata e l'energia divina increata..." i Padri lo testimoniano in modo unanime. Ecco allora che il dito del Battista diviene come il Dito (= Spirito Santo) del Padre che fa scoccare la scintilla di vita nel dito di Adamo.

Nel nuovo Adamo, Cristo, la morte è stata sconfitta per sempre e dal Suo sonno nasce la Donna, la Chiesa, grembo fecondo che rigenera attraverso i sacramenti sgorgati dal Cuore trafitto.

Per questa incontenibile Gioia, in una esplosione di Bellezza, i cieli si aprono e risuona la Parola: "Questo è il Figlio mio, il Diletto" e chi, con Giovanni, sta lì, può a sua volta testimoniare: "Ho visto lo Spirito scendere su di lui", sul Figlio e su ogni battezzato.

Ancora una volta l'icona diviene, per chi la contempla pregando, un arcobaleno teso a congiungere l'Infinito e il mortale, e l'umiliazione della morte si trasfigura in vittoriosa Bellezza, caparra di quella Salvezza che tutta la creazione attende nel gemito della Speranza.